

# La Socrem di Pavia celebra i suoi 130 anni e ricorda Paolo Gorini

di MARINO CASELLA

Accanto alle celebrazioni per il 150° dell'unità d'Italia, i 650 anni dell'Alma Ticinensis universitas e i 450 del Collegio voluto da San Carlo Borromeo, a Pavia saranno ricordati anche i 130 anni della Socrem (Società per la cremazione), che fu tra le prime costitutesi in Italia (10 aprile 1881), e parallelamente il 130° della scomparsa (12 febbraio 1881) di Paolo Gorini, eclettico matematico e scienziato pavese-lodigiano oltre che sostenitore degli ideali risorgimentali, abilissimo nella "pietrificazione" dei cadaveri (a lui si deve la conservazione della salma di Giuseppe Mazzini) ma, soprattutto, geniale ideatore dei moderni forni crematori, che rapidamente furono adottati in tutta Europa a cominciare dallo storico (e famosissimo) cimitero Père Lachaise di Parigi.

Per queste ultime concomitanze, dopo l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali che si è tenuta il 4 aprile nel salone della sede di via Teodolinda, la Socrem di Pavia ha riunito in città tutte le altre Socrem lombarde e i rappresentanti della Federazione italiana per la cremazione (Fic) per un convegno celebrativo.

Gli onori di casa li ha fatti il presidente Pietro Sbarra che, in perfetta sintonia con il consiglio direttivo, è riuscito a catalizzare attorno alla Socrem pavese un'attenzione impensabile fino a pochi anni fa e nonostante sia caduto ormai da decenni (1963) il veto alla cremazione da parte della Chiesa cattolica.

La Socrem pavese, infatti, aprendosi alla città con iniziative di indubbia valenza sociale (assistenza psicologica a chi ha subito un lutto o assiste un malato terminale, oltre alla conservazione dei testamenti biologici di chi ne fa richiesta) ha operato il salto di qualità diventando un punto di riferimento per molti. Non a caso le iscrizioni sono in costante aumento (4/500 all'anno), tanto che Pavia risulta tra le città italiane in cui maggiori sono le richieste di cremazione: circa metà dei funerali termina all'ara crematoria. E, cosa da rilevare, sono sempre le donne a guidare le scelte più... coraggiose, cioè a rompere indugi e a vincere ancestrali timori.

Non solo; come per le questioni inerenti la salute, di solito le donne condizionano anche le scelte dell'intera famiglia.

Del resto, al 31 dicembre scorso i soci Socrem erano 4.723: 1.984 uomini (42%) e 2.739 don-

ne (58%). Nell'anno si sono registrate 404 nuove adesioni e, ancora una volta, le donne sono state la maggioranza, ovvero 224 (55%) contro 180 uomini (45%).

Nel 2010 a Pavia sono state effettuate 205 cremazioni di soci Socrem: 92 uomini (45%) e 113 donne (55%). Le ceneri di 137 soci sono state collocate nel Tempio Socrem al cimitero monumentale di San Giovannino; 60 urne sono state accolte in tombe di famiglia; 2 sono andate in affidamento familiare, mentre sei cremati hanno disposto per la dispersione in natura delle proprie ceneri.

Globalmente (molti feretri arrivano da fuori provincia) le cremazioni nell'impianto di Pavia sono state 1.366, mentre 247 sono state

quelle dei resti derivanti da esumazioni.

Tornando ai 130 anni della Socrem, «va rilevato - come sottolinea il presidente Pietro Sbarra - che non è un caso che una piccola città provinciale, com'era Pavia nell'Ottocento, abbia espresso tanto, sia in termini di uomini sia di idee. La presenza dell'Università ha certamente contribuito ad aprire le menti e a forgiare le élite culturali contribuendo alla creazione di un humus fertile su cui le idee progressiste hanno trovato modo di attecchire, svilupparsi per poi allargarsi anche ai ceti sociali che altrimenti sarebbero rimasti emarginati».

Non va dimenticato che l'Italia post-unitaria era un paese povero, per gran parte analfabeta, denutrito e in preda a malattie e infezioni. Pavia e la sua provincia non stavano meglio di altri, tuttavia l'Ateneo e sparuti gruppi politico-intellettuale hanno fatto la differenza, soprattutto nella circolazione delle idee. Da Pavia sono passati personaggi che, proprio nell'Ottocento, hanno segnato la storia della medicina e hanno posto l'accento su un concetto allora nuovissimo: l'irrinunciabile attenzione dovuta dalle istituzioni pubbliche alla salute dell'ambiente (di lavoro e di vita) e della collettività (non solo del singolo cittadino).

In un contesto spesso preda di tifo e colera, l'accettazione dell'idea cremazionista, che poteva "igienizzare" le città, fu dunque un fatto quasi fisiologico, benché non indolore per l'opposizione della Chiesa, la quale per decenni vi ha letto soltanto ritualità massoniche e antireligiose. Superata nel 1963 anche quest'ultima incomprensione, la cremazione ora è soltanto una scelta culturale del singolo e... rispettosa dell'ambiente.

Pavia è la città italiana in cui maggiori sono le richieste di cremazione: metà dei funerali all'ara crematoria

## Sono 4.723 i soci della Socrem: in un solo anno 404 nuovi iscritti

Socrem Pavia. Ecco i dati statistici relativi al 2010.

- SOCI - Al 31 dicembre 2010 i soci della Socrem di Pavia erano 4.723: 1.984 uomini (42%) e 2.739 donne (58%). Nell'anno si sono registrati 404 nuovi iscritti: 180 uomini (45%) e 224 donne (55%).

- CREMAZIONI - Nel 2010 sono state effettuate 205 cremazioni: 92 uomini (45%) e 113 donne (55%).

Le ceneri di 137 soci sono state collocate nel Tempio Socrem al cimitero di San Giovannino; 60 urne sono state collocate in tombe di famiglia; 2 sono andate in affidamento familiare, mentre 6 cremati hanno disposto per la dispersione delle proprie ceneri.

Al 31 dicembre 2010 i residenti a Pavia erano 71.330; i

residenti deceduti nell'anno sono 902 (pari all'1,26% sul totale residenti), mentre 392 (43,47% dei decessi) sono i cremati residenti in città.

Globalmente le cremazioni nel forno di Pavia sono state 1.366, mentre 247 sono state le cremazioni di resti derivanti da esumazioni.

CELLETTE NEI TEMPLI SOCREM

- ARA ANTICA (capacità 189 cellette).

Le cellette occupate sono 143; quelle libere sono 46, di cui 19 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.

- TEMPIO (capacità 7.490 cellette).

Le cellette occupate sono 2.343; ne restano libere 5.147, di cui 1.653 già assegnate accanto alle ceneri del familiare deceduto.